



## Il punto

La crisi frena l'economia torinese

## Focus sulla crisi

Le proposte dell'Unione Industriale per limitare l'impatto della crisi finanziaria sulle imprese

## Congiuntura internazionale

La crisi finanziaria minaccia l'economia mondiale

## Congiuntura italiana

L'economia italiana entra in recessione

## Congiuntura piemontese

Osservatorio sull'economia piemontese: tre indagini a confronto

## Congiuntura torinese

Peggiorano le aspettative delle imprese: i risultati dell'indagine previsiva ottobre-dicembre 2008

Le esportazioni nel primo semestre 2008

Il mercato del lavoro nel primo semestre 2008

parte dell'anno ancora positiva, come dimostrano i dati a consuntivo sull'andamento dell'export e del mercato del lavoro.

L'analisi dei dati sull'export nel periodo gennaio-giugno 2008, cui è dedicato un apposito approfondimento nelle pagine seguenti, evidenzia una crescita robusta, superiore alla media nazionale e a quella delle principali aree esportatrici. Particolarmente positiva è risultata la dinamica delle esportazioni verso le aree emergenti, a fronte di mercati europei sostanzialmente immobili. Si tratta di un dato incoraggiante soprattutto in prospettiva, date le buone opportunità di sviluppo di questi mercati anche nei prossimi anni.

Indicazioni positive vengono anche dalla rilevazione ISTAT sul mercato del lavoro, relativa al primo semestre e dai dati di fonte INPS sulle ore autorizzate di Cassa Integrazione, riferiti in questo caso al periodo gennaio-agosto 2008.

Le rilevazioni sulle forze lavoro segnalano una tenuta dei livelli occupazionali, grazie soprattutto all'aumento dei posti di lavoro nel comparto dei servizi.

I dati sull'utilizzo della CIG mostrano un trend in consistente contrazione rispetto al 2007.

Un'analisi più dettagliata dei trends occupazionali è contenuta in un paragrafo di questa Newsletter.

Per la seconda parte dell'anno in assenza di dati aggiornati sulla dinamica delle variabili reali a livello provinciale, è possibile ricavare indicazioni sul clima di fiducia dalle consuete indagini congiunturali dell'Unione Industriale.

Gli indicatori segnalano un indebolimento delle aspettative delle imprese a partire dall'indagine di giugno, relativa al trimestre estivo. È tuttavia il sondaggio di settembre, che presentiamo più in dettaglio in un paragrafo successivo, a evidenziare con chiarezza il cambiamento di scenario. Per l'ultima parte dell'anno, le imprese si attendono una contrazione di produzione e ordini, legata anche all'indebolimento della domanda estera. Il mutato quadro di mercato si riflette sull'occupazione; aumenta il ricorso alla CIG.

Il peggioramento degli indicatori nell'arco di 2-3 trimestri è un fenomeno tipico dei punti di svolta

## Il punto

### LA CRISI FRENA L'ECONOMIA TORINESE

La crisi finanziaria condiziona in misura crescente l'economia torinese, determinando un graduale peggioramento del clima di fiducia dopo una prima

del ciclo. Si ritorna ai livelli di fine 2001-inizio 2002. Durante quest'ultima fase recessiva, nell'arco di 3 trimestri gli indicatori relativi a produzione e ordini scesero di circa 30 punti percentuali.

In un orizzonte meno immediato, gli elementi di incertezza o preoccupazione sono numerosi.

Una prima incognita riguarda la componente estera della domanda.

Il ruolo crescente dei paesi emergenti per l'export torinese e la capacità di reazione dimostrata negli ultimi anni rappresentano importanti punti di forza.. Pur in presenza di un inevitabile rallentamento, anche nei prossimi mesi questi mercati dovrebbero garantire un po' di ossigeno alle imprese torinesi, di fronte a una domanda europea e americana stazionaria o in flessione.

Un secondo fattore da prendere in considerazione riguarda il ciclo degli investimenti in macchinari e attrezzature. Dopo le flessioni registrate nel 2007 (-0,5%) e nel 2008 (-0,4%), per il mercato nazionale anche il 2009 dovrebbe essere un anno negativo, con un calo previsto nell'ordine del 2-3%.

Più incoraggianti sono le indicazioni sull'andamento del comparto delle macchine utensili, dei robot e dell'automazione. Secondo i dati raccolti dall'UCIMU, il 2008 dovrebbe chiudersi positivamente, con una crescita della produzione pari al 5,3%, grazie al buon andamento delle esportazioni (+6,2%) ma anche al positivo riscontro del mercato interno (+4,4%).

Secondo UCIMU, il positivo andamento del 2008 dovrebbe trovare conferma nel 2009, anche se i tassi di incremento risulteranno più modesti. Si stima una crescita dei volumi produttivi pari all' 1,4% rispetto al 2008. Determinante sarà la tenuta dell'export (previsto in crescita del 2,1%), a fronte di un mercato interno sostanzialmente stabile (+0,5% stimato).

Una terza variabile rilevante riguarda il mercato automotive. La crisi finanziaria ha avuto un effetto particolarmente sensibile sul mercato dell'auto, per effetto del peggioramento del clima di fiducia, che ha indotto i consumatori a rinviare gli acquisti e della minore disponibilità di credito e di finanziamenti rateali.

I dati relativi all'andamento del mercato europeo segnalano un calo delle vendite pari al 4,4% nei primi nove mesi. Più negativo è l'andamento del mercato italiano, che tra gennaio e ottobre ha fatto segnare una contrazione del 12%.

Le prospettive per il 2009 sono ancora sfavorevoli. A livello mondiale, gli analisti prevedono un calo dei volumi di vendite stimato in 3,5 milioni di unità (sui 69 milioni realizzati nel 2008). Il calo delle vendite colpirà soprattutto Stati Uniti e Europa occidentale, ma interesserà anche i mercati emergenti.

Infine, un ulteriore elemento di incertezza riguarda la disponibilità di credito e la situazione di liquidità delle imprese. A livello locale non sono emersi fino a oggi segnali di tensione sul mercato del credito. Il rischio di un credit crunch non può essere tuttavia escluso fino a quando la situazione dei mercati finanziari non sarà normalizzata. L'irrigidimento delle condizioni del credito (aumento dei tassi e minore disponibilità) e il probabile allungamento dei termini di pagamento potrebbero creare problemi di liquidità per le aziende più esposte.

In sintesi, sulla base degli elementi a disposizione, nei prossimi mesi l'industria torinese dovrà affrontare una fase congiunturale difficile e ricca di incertezze.

Di fronte a una crisi che non ha precedenti negli ultimi decenni, è importante mantenere un atteggiamento positivo, attuando in modo concertato le misure che potranno rendersi necessarie per fronteggiare i punti di crisi, senza perdere la capacità di visione strategica di lungo periodo che ha consentito all'industria torinese di superare con successo i passaggi più complessi della sua storia recente.

---

## Focus sulla crisi

### **LE PROPOSTE DELL'UNIONE INDUSTRIALE PER LIMITARE L'IMPATTO DELLA CRISI FINANZIARIA SULLE IMPRESE**

Al fine di contribuire a limitare l'impatto della crisi finanziaria sulle imprese associate, l'Unione Industriale di Torino ha presentato alla Regione Piemonte alcune proposte operative. In particolare:

- 1) Costituzione di un fondo rotativo di almeno 50 milioni (gestito da Finpiemonte) per l'erogazione di finanziamenti subordinati a medio termine con tasso d'interesse partecipativo a favore delle PMI che preveda uno spread variabile in relazione al risultato di esercizio dell'impresa, più basso all'inizio del prestito e incrementabile in proporzione, ad esempio, al margine operativo lordo. Il finanziamento dovrebbe essere accompagnato da un aumento di capitale dell'impresa beneficiaria per un importo minimo

del 30% del finanziamento stesso. Finpiemonte dovrebbe stipulare convenzioni con le principali banche affinché le stesse concedano finanziamenti a medio termine di durata non inferiore a quella della clausola di postergazione e di importo pari almeno alla somma del finanziamento e dell'aumento di capitale; la durata del prestito potrebbe essere ad esempio pari a 7 anni di cui 5 di preammortamento e vigenza della clausola di postergazione;

- 2) Stanziamento di ulteriori risorse ad integrazione di fondi già stanziati a favore dei Confidi che abbiano le caratteristiche di iscrizione all'albo di cui all'art 107 del T.U.B. (come quelle della CCIAA di Torino) destinandole alla costituzione di un nuovo fondo finalizzato a coprire il rischio derivante dall'incremento delle garanzie rilasciate dal normale 50% all'80%. L'incremento dovrebbe essere destinato a consolidare finanziamenti a breve termine con prestiti di durata non inferiore ai 36 mesi o all'erogazione di prestiti aggiuntivi a fronte di investimenti. I beneficiari dovrebbero essere le imprese più deboli che abbiano un rating inferiore ad un valore concordato con la Regione.
- 3) Costituzione di un fondo ad hoc nell'ambito dei Confidi destinato a coprire interventi a favore delle medie imprese (250-1000). Il fondo dovrebbe servire a consolidare i finanziamenti a breve con prestiti di durata non inferiore a 36 mesi e all'erogazione di prestiti aggiuntivi a fronte di investimenti.
- 4) Costituzione di un fondo presso Finpiemonte per garantire prestiti destinati allo smobilizzo dei crediti vantati verso la Regione e gli Enti partecipati o riconducibili alla pubblica Amministrazione Regionale. I prestiti concessi dalle banche per questa finalità, dovrebbero beneficiare anche di un contributo in conto interessi da parte della Regione o essere erogati con un mix di finanziamenti regionali a tasso 0 e bancari. In alternativa alla costituzione del fondo presso Finpiemonte si può prevedere la concessione di contributi a Confidi che abbiano le caratteristiche di iscrizione all'Albo di cui all'art. 107 del T.U.B. per la costituzione di fondi rischi ad hoc.
- 5) Le risorse necessarie a finanziare le proposte suindicate, andranno reperite attraverso la rinegoziazione del POR 2007-2013 e/o una riprogrammazione dei Fondi FAS che tenga conto del livello di cantierabilità degli interventi previsti.

## Congiuntura internazionale

### LA CRISI FINANZIARIA MINACCIA L'ECONOMIA MONDIALE

La crisi finanziaria globale si sta propagando in misura crescente all'economia reale.

Il progressivo peggioramento del quadro economico ha indotto una significativa revisione al ribasso delle stime di crescita per il 2009 e il 2010. Per gli Stati Uniti, si prospetta una recessione lunga e profonda.

Al dissesto di alcune tra le più importanti istituzioni finanziarie del Paese si aggiungono i contraccolpi delle perdite occupazionali subite dal comparto della finanza e dal settore immobiliare, che non hanno riassorbito gli eccessi di offerta accumulati negli anni scorsi.

La caduta dei prezzi delle abitazioni, la stasi delle nuove costruzioni, il fallimento di molte società di costruzione segnalano una situazione ancora molto difficile.

L'aumento dell'onere del debito, le perdite patrimoniali, l'aumento della disoccupazione, il clima di diffusa incertezza hanno determinato una flessione dei consumi delle famiglie, per la prima volta da molti anni.

Durante le precedenti fasi di crisi, come quella del 2001-2002, i consumi avevano tenuto ed erano stati determinanti per accelerare la ripresa. Oggi il rilancio della spesa delle famiglie sarà più complicato, in quanto dovrà essere assorbito l'elevato livello di indebitamento che ha consentito a milioni di americani di vivere al di sopra delle proprie possibilità.

Anche in Europa il quadro economico si è rapidamente deteriorato nelle ultime settimane.

Secondo le ultime previsioni della Commissione Europea, formulate a fine ottobre dopo la "settimana nera" delle Borse mondiali, nel 2009 la crescita dell'area euro e della UE-27 dovrebbe essere nulla; alcune tra le principali economie, tra cui l'Italia, sono entrate in recessione "tecnica" nell'ultima parte del 2008. Solo nella seconda parte del 2010 è prevista una lenta ripresa, ma non per tutti i Paesi.

Le conseguenze della crisi finanziaria sulle economie europee non sono ancora del tutto prevedibili. Non è quantificabile la portata del coinvolgimento delle istituzioni finanziarie europee.

Non vi è, ad esempio, una stima precisa delle perdite patrimoniali derivanti dalla svalutazione dei cosiddetti «titoli tossici» in portafoglio.

Il mercato interbancario è sostanzialmente "congelato" nonostante i massicci interventi della BCE e dei Governi nazionali a tutela delle Banche

e dei risparmiatori.

Il forte calo degli indici di Borsa contribuisce ad alimentare un clima di incertezza che deprime consumi e investimenti.

Anche le economie emergenti subiscono i contraccolpi della crisi finanziaria.

Le aree più coinvolte sono quelle caratterizzate da un elevato indebitamento e da mercati finanziari molto esposti con i derivati. In prima fila alcuni Paesi dell'Est Europa (Russia, Ungheria, Polonia, Bielorussia), del Sud-America (Argentina) e del Far-East (Corea del Sud). Reggono meglio i paesi con una domanda interna più robusta, ma è significativo che anche per la Cina le stime di crescita per il 2009 e il 2010 siano state abbassate. Il paese forse meno coinvolto è l'India, dove la domanda interna ha un peso più importante e gli squilibri finanziari appaiono meno marcati.

Sul piano puramente finanziario, l'allarme non può dirsi superato nonostante le misure di sostegno messe in atto a livello concertato e dei singoli paesi. Per l'economia reale, che ha tempi di reazione più lunghi rispetto alle dinamiche finanziarie, saranno i prossimi mesi a riservare i maggiori rischi.

Previsioni dell'FMI (update 6/11/2008)	2007	Projections	
		2008	2009
<b>World output</b>	<b>5.0</b>	<b>3.7</b>	<b>2.2</b>
Advanced economies	2.6	1.4	-0.3
United States	2.0	1.4	-0.7
Euro area	2.6	1.2	-0.5
Germany	2.5	1.7	-0.8
France	2.2	0.8	-0.5
Italy	1.5	-0.2	-0.6
Spain	3.7	1.4	-0.7
Japan	2.1	0.5	-0.2
United Kingdom	3.0	0.8	-1.3
Canada	2.7	0.6	0.3
Other advanced econ.	4.7	2.9	1.5
Newly industrialized Asian economies	5.6	3.9	2.1
<b>Emerging and developing economies</b>	<b>8.0</b>	<b>6.6</b>	<b>5.1</b>
Africa	6.1	5.2	4.7
Central and eastern Europe	5.7	4.2	2.5
Russia	8.1	6.8	3.5
Developing Asia	10.0	8.3	7.1
China	11.9	9.7	8.5
India	9.3	7.8	6.3
Middle East	6.0	6.1	5.3
Western Hemisphere	5.6	4.5	2.5
Brazil	5.4	5.2	3.0
Mexico	3.2	1.9	0.9

## Congiuntura italiana

### L'ECONOMIA ITALIANA ENTRA IN RECESSIONE

Il nostro Paese affronta la crisi partendo da una situazione sfavorevole.

Già dalla seconda metà del 2007 era in atto un rallentamento della crescita, che l'esplosione della crisi ha ulteriormente aggravato senza peraltro mutarne i caratteri di fondo.

Nel secondo trimestre 2008 il PIL ha fatto registrare una flessione dello 0,1%; sulla base dei dati più recenti, si prevede per il terzo trimestre una ulteriore caduta che dovrebbe portare il consuntivo annuo in territorio negativo (-0,2 secondo Prometeia, FMI e Commissione Europea).

Nei primi 8 mesi la produzione industriale è diminuita dell'1,9% rispetto all'analogo periodo del 2007. Gli indici di fiducia di imprese e consumatori hanno toccato il punto minimo degli ultimi 10 anni.

Il ritardo di crescita dell'economia italiana è spiegato dalla contrazione di tutte le componenti della domanda interna, ad eccezione dell'export e della spesa pubblica. Nel 2008, i consumi delle famiglie dovrebbero far registrare una flessione dello 0,6%; gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto dello 0,4%, gli investimenti in costruzioni dello -0,4%. Solo l'export dovrebbe dare un contributo positivo alla crescita (+0,4%).

Il quadro non è destinato a migliorare nei prossimi mesi.

I fattori che stanno alla base della debolezza della domanda interna saranno aggravati dagli effetti della crisi finanziaria. L'aumento della disoccupazione; la perdita di valore della ricchezza delle famiglie; l'irrigidimento delle condizioni del credito; l'indebolimento della domanda estera; il peggioramento del clima di fiducia; contribuiscono a deprimere la crescita, delineando una spirale recessiva dalla quale per ora non si intravede una via di uscita.

Per il 2009, le stime prevedono un aggravamento della recessione. Le previsioni stimano una flessione del PIL tra 0,4% -0,8%, derivante dal calo dei consumi delle famiglie (-0,5%) e dalla più consistente caduta degli investimenti in macchinari (-3,4%) e in costruzioni (-3%). I primi segnali di rilancio dovrebbero manifestarsi nel 2010 a traino della prevista ripresa internazionale. Le incognite rimangono tuttavia numerose e i fattori di rischio prevalgono sulle opportunità.



Previsioni di Prometeia (ottobre 2008)				
	2007	2008	2009	2010
Prodotto interno lordo	1.4	-0.2	-0.4	0,8
Importazioni di beni e servizi	4.0	-1.2	-1.4	4.0
Spesa delle famiglie	1.5	-0.6	-0.5	0.9
Spesa delle A.P. e ISP	1.3	1.0	0.4	0.5
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	-0.5	-0.4	-3.4	1.6
Investimenti in costruzioni	2.0	-0.4	-3.0	-1.0
Esportazioni di beni e servizi	4.5	0.4	0.3	3.7
Domanda interna totale	1.2	-0.7	-0.8	0.9
Domanda interna al netto variazione scorte	1.3	-0.3	-0.9	0.7
Saldo di c/corrente e c/capitale in % del Pil	-2.3	-2.8	-1.3	-1.0
Ragione di scambio	2.2	-3.1	2.3	0.9
Indice generale dei prezzi al consumo	1.8	3.5	2.3	2.0
Retribuzioni pro-capite industria in senso stretto	2.8	4.2	2.9	3.0
Indice generale prezzi alla produzione	3.5	6.9	1.8	1.8
Indice prezzi alla prod. manufatti non alimentari	3.2	2.7	3.5	2.5
Reddito disponibile a prezzi costanti	1.0	1.1	0.2	0,8
Propensione al consumo (liv. %)	88.4	86.9	86.3	86.4
Occupazione totale	1.0	0.7	-0.1	0.5
Indice generale della produzione industriale	0.0	-1.7	-1.0	0.6
Grado di util. capacità prod. nell'industria (liv. %)	96.4	93.4	92.8	93.6
Indebitamento delle A.P. (milioni di euro correnti)	29179	41295	46440	41100
-in % del Pil	1.9	2.6	2.9	2.4
Interessi passivi A.P. in % del Pii	5.0	5.1	5.1	5.1
Rapporto debito A.P. (definizione Ue)/Pii	104.0	104.2	104.3	103.5
Tasso sui Bot a 3 mesi (1)	4.0	4.2	2.8	2.5
Tasso medio sugli impieghi bancari (1)	6.3	6.8	5.8	5.7
Tasso medio sui titoli di Stato a m/l (1)	4.6	4.7	4.5	4.7
(1) Tasso medio annuo.				

## Congiuntura piemontese

### OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA PIEMONTESE: TRE INDAGINI A CONFRONTO

Nelle pagine seguenti presentiamo tre diversi punti di vista sulla congiuntura piemontese nel 2008. L'indagine trimestrale di settembre di Confindustria

Piemonte, riporta le previsioni delle imprese piemontesi per l'ultimo trimestre dell'anno.

Il rapporto della Banca d'Italia sull'economia regionale e l'indagine trimestrale di Unioncamere, presentano invece un consuntivo della prima parte del 2008.

Emerge con chiarezza una progressiva decelerazione dell'economia piemontese nella seconda parte dell'anno, dopo un primo semestre di tenuta.

### Confindustria Piemonte L'indagine congiunturale del IV° trimestre 2008

L'indagine congiunturale di Confindustria Piemonte relativa al quarto trimestre 2008, condotta su oltre 1000 imprese, conferma i segnali di difficoltà emersi nei mesi scorsi, ma esclude, almeno per ora, un generalizzato arretramento dei livelli di attività.

Dopo il rallentamento osservato nel trimestre estivo, a settembre il clima di fiducia delle imprese piemontesi era improntato al pessimismo sulle prospettive di breve periodo.

I principali indicatori segnano una flessione rispetto ai mesi precedenti, rimanendo comunque lontani dai livelli tipici dei periodi di crisi.

In dettaglio, le imprese si attendono per prossimi mesi un calo di produzione e ordini; anche le prospettive relative alla domanda estera non sono positive,

anche se l'export sembra mostrare una maggiore capacità di tenuta.

Anche gli altri indicatori sembrano delineare un quadro problematico ma non ancora recessivo. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva si mantiene sui livelli dello scorso trimestre e un paio di punti al di sotto della media 2007. Le previsioni di ricorso alla CIG salgono rispetto allo scorso trimestre, rimanendo comunque largamente al di sotto dei picchi del 1993-94. Si mantiene sostanzialmente stabile l'attività di investimento; la grande maggioranza delle imprese prevede di non variare i programmi di spesa decisi nei mesi scorsi. Stabile è anche la composizione del carnet ordini.

A livello settoriale, il comparto metalmeccanico esprime giudizi più pessimistici della media: il

saldo relativo ai livelli produttivi è pari a -15 punti, a fronte dei -9 punti dei comparti non-metalmeccanici. All'interno della metalmeccanica sono le imprese dei comparti metallurgico, dei prodotti in metallo e della componentistica auto ad esprimere le maggiori preoccupazioni, ma anche nei comparti elettrico-elettronico, della meccanica strumentale e di precisione prevalgono attese negative.

Al di fuori della metalmeccanica, il clima di fiducia è pessimistico nei comparti dei minerali non metalliferi e tessile-abbigliamento, con saldi ottimisti-pessimisti relativi a produzione e ordini inferiori a -20-25 punti percentuali. Meno sfavorevoli risultano le attese dei settori chimico e della gomma-plastica. Nei settori alimentare, cartario-grafico, del legno-mobilia e delle industrie varie prevalgono infine attese di stabilità o lieve crescita.

In quasi tutti i settori si registra un peggioramento del clima di fiducia rispetto allo scorso trimestre. La flessione più sensibile nel valore degli indicatori si riscontra nel settore metalmeccanico, e in particolare nei comparti elettrico-elettronico, della meccanica strumentale e di precisione e nell'indotto auto. Nei comparti non-metalmeccanici, al contrario, gli indicatori rimangono posizionati su livelli analoghi a quelli di giugno.

### **Banca d'Italia L'economia del Piemonte nel primo semestre del 2008**

Il consueto rapporto semestrale della Banca d'Italia presenta un ampio quadro dell'andamento dell'economia piemontese, frutto dell'integrazione di numerosi indicatori di fonti diverse.

I dati concordano nel delineare, nella prima metà del 2008, una fase di contenuto rallentamento dell'attività economica, comune a tutti i settori produttivi.

A settembre non emergevano particolari segnali di tensione sul mercato del credito.

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia condotto su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato nei primi 9 mesi dell'anno è risultato in calo per un terzo delle aziende, valore doppio rispetto al 2007 e solo di poco inferiore alla percentuale che ne ha segnalato un aumento.

Gli ordini attuali e quelli previsti per i prossimi mesi hanno subito una brusca inversione di tendenza, tornando a mostrare un saldo negativo tra indicazioni di aumento e di riduzione. Sono peggiorate anche le aspettative sulla domanda estera.

Il sondaggio della Banca d'Italia rileva anche un indebolimento della propensione all'investimento e un peggioramento della redditività operativa. Si è

ridotta infatti la percentuale di aziende che prevede di chiudere l'esercizio 2008 in utile, mentre è raddoppiata quella con attese di perdita.

Sempre secondo l'indagine della Banca d'Italia, il quadro previsivo formulato dalle imprese è improntato a indicazioni di stagnazione o, per una quota crescente di imprese, di recessione.

Il Rapporto semestrale della Banca d'Italia fornisce anche indicazioni relative ad altri settori.

Nel settore delle costruzioni, i dati dell'Ance Piemonte confermano il perdurare di una situazione di difficoltà.

Tutti gli indicatori, in particolare quelli relativi a fatturato e occupazione, sono ulteriormente peggiorati nei primi mesi del 2008.

In base ai dati sui permessi di costruzione, le realizzazioni di nuove costruzioni risultano in rallentamento. Sono in calo anche le vendite di unità residenziali e i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione.

Nel primo semestre l'indicatore relativo alle vendite nella grande distribuzione, segnala un rallentamento dei consumi delle famiglie (-0,7% rispetto al 2007). Il peggioramento della congiuntura si riflette anche sul settore dei trasporti. Nei primi mesi dell'anno il traffico autostradale piemontese è diminuito dello 0,5% a fronte di una crescita del 3,7% nel 2007.

I dati relativi all'intermediazione finanziaria non segnalano una situazione di particolare criticità. Nel periodo agosto 2007-agosto 2008, il crescente credito bancario erogato alla clientela residente è del 3,7%, rispetto al 6,6% del dicembre 2007. La decelerazione è concentrata nel settore delle famiglie, mentre l'espansione del credito alle imprese ha proseguito a ritmi superiori a quelli del 2007.

Il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese piemontesi, condotto a settembre, rileva un lieve inasprimento delle condizioni del credito e in particolare un incremento del costo dei finanziamenti.

Sempre secondo i dati Banca d'Italia, nel primo semestre si è registrato un lieve aumento delle sofferenze soprattutto per il settore industriale.

### **Unioncamere Piemonte La congiuntura nel secondo trimestre 2008**

Secondo il consueto rapporto trimestrale curato da Unioncamere Piemonte, nel periodo aprile-giugno 2008, la produzione del comparto manifatturiero piemontese ha fatto segnare una variazione tendenziale (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) pari allo 0,5%, in decelerazione rispetto

al primo trimestre dell'anno. Nonostante il calo del ritmo di crescita, la performance dell'industria piemontese si colloca dunque al di sopra della media nazionale.

Ricordiamo che l'indicatore Unioncamere è elaborato sulla base di un'indagine ad hoc condotta presso le aziende piemontesi.

Il risultato positivo del secondo trimestre è dovuto soprattutto alle performance realizzate dall'indotto auto e dalla meccanica. A livello territoriale i risultati più positivi si registrano per le province di Cuneo Asti e Verbania; anche a Torino comunque la produzione industriale è risultata in crescita.

## Congiuntura torinese

### PEGGIORANO LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE: I RISULTATI DELL'INDAGINE PREVISIVA OTTOBRE-DICEMBRE 2008

Dalla indagine congiunturale relativa al trimestre ottobre-dicembre emerge con chiarezza il mutato clima di fiducia delle imprese. Dopo il peggioramento riscontrato nel trimestre estivo, i principali indicatori fanno registrare una nuova e più consistente flessione, ritornando su valori negativi dopo quasi tre anni.

Più in dettaglio, il 13,2% delle imprese si attende per i prossimi tre mesi un incremento dei livelli produttivi, contro il 32,9% che prevede una riduzione. Il saldo scende a -19,7 punti dai +0,4 punti dello scorso trimestre e dai +1,3 punti di marzo.

Il tasso di utilizzo degli impianti (73,6%) fa registrare una nuova flessione, lungo un trend negativo in atto dall'inizio dell'anno. A giugno e marzo il tasso di utilizzo era rispettivamente pari al 74,6% e al 75,4%.

Analoga tendenza è riferibile alle attese sugli ordini totali. Il 15,6% delle imprese prevede un aumento degli ordini, contro il 29,2%. Il saldo (-13,6%) ritorna su valori negativi dopo 10 trimestri;

era +1,4 punti a giugno e +1,6 punti a marzo.

Non muta invece la composizione del carnet ordini. Il 21,4% delle imprese ha ordini per meno di un mese, in linea con le due rilevazioni precedenti (21,6% e 21,7%).

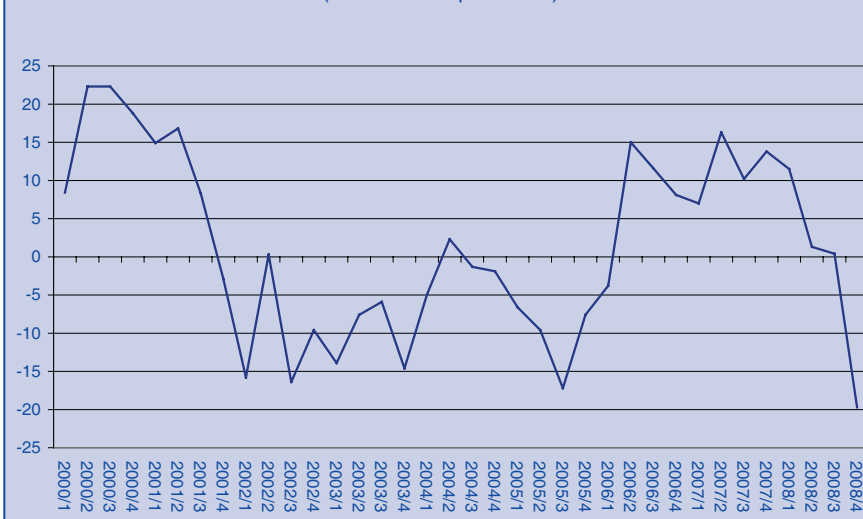
Determinante risulta l'indebolimento della domanda estera. Il 15,1% delle aziende prevede un aumento degli ordini esteri, a fronte del 24,7% di pessimisti. Il saldo (-9,6 punti) peggiora di circa 10 punti rispetto ai trimestri precedenti (+1,2% e +2,4%) e ritorna al di sotto dello zero dopo oltre tre anni.

Il peggioramento delle condizioni di mercato si riflette anche sulle prospettive occupazionali. Il 6,8% delle imprese prevede di incrementare la manodopera impiegata, contro il 19,2% che ha programmi di riduzione, il saldo scende a -12,4 punti dai -1,8 punti dello scorso trimestre a dai -3,2 punti di marzo. Valori così negativi dell'indicatore non si riscontravano dall'inizio del 2006. Va tuttavia rilevato che non è inconsueto che nelle fasi recessive l'indicatore scenda su livelli molto al di sotto dello zero. Durante la crisi 1993-1994, ad esempio, il saldo scese a -25/-30 punti percentuali.

Le intenzioni di ricorso alla CIG fanno registrare un marcato balzo in avanti, dopo essere rimaste attestate su livelli contenuti per quasi tre anni. Il 18,9% delle imprese prevede di utilizzare la CIG nei prossimi tre mesi, a fronte del 10% di giugno e dell'11,1% di marzo.

Il rallentamento congiunturale non incide, almeno per ora, sull'attività di investimento. Il 22,8% delle aziende prevede di effettuare nei prossimi tre mesi investimenti di ampliamento; la percentuale era 21,6% e 22,6% nelle due precedenti rilevazioni. Oltre l'80% delle imprese conferma i programmi di spesa previsti nei mesi scorsi; la percentuale di chi prevede revisioni al rialzo (9,3%) è in equilibrio con quella di segno opposto (9,7%). Nelle due indagini

PREVISIONI DELL'INDUSTRIA TORINESE SUI LIVELLI PRODUTTIVI  
2000-2008  
(saldi ottimisti-pessimisti)



precedenti si era riscontrata una lieve prevalenza di revisioni al rialzo (+7,1% e +3,8% a giugno e marzo).

Come è usuale in occasione delle inversioni del ciclo, almeno da alcuni anni, le attese delle imprese metalmeccaniche sono più negative di quelle degli altri settori. Gli indicatori relativi a produzione e ordini, infatti, si posizionano intorno a -25 punti percentuali, contro i -12/-13 punti degli altri comparti. Particolarmente negative sono le previsioni dei comparti dei prodotti in metallo, della componentistica auto e della metallurgia; meno sfavorevoli sono le attese delle imprese dei comparti della meccanica strumentale e elettrico-elettronico. Anche in questo caso, tuttavia, prevalgono previsioni di riduzione di produzione e ordini.

Al di fuori della metalmeccanica, il clima di fiducia è particolarmente negativo nei comparti chimico, della gomma-plastica e tessile-abbigliamento.

In tutti i settori gli indicatori fanno registrare un peggioramento rispetto al trimestre precedente.

---

## Congiuntura torinese

### LE ESPORTAZIONI NEL PRIMO SEMESTRE 2008

Dopo la buona performance del 2007 (+4,6% rispetto all'anno precedente), la prima parte del 2008 ha fatto segnare una decisa accelerazione della domanda estera.

Le esportazioni torinesi di merci e servizi hanno registrato un incremento dell'11,6% rispetto all'analogo periodo del 2007, passando da 8,9 a 9,9 milioni di euro.

Il dato semestrale deriva da una sensibile accelerazione nel secondo trimestre (+14,8%) dopo un primo trimestre di crescita più contenuta (+8,2%).

La performance dell'export torinese è risultata migliore di quella italiana e delle principali aree esportatrici. A fronte di una crescita nazionale pari al 5,9%, di poco inferiore a quella del 2007 (8%), sono cresciute a tassi significativi le esportazioni di Lombardia (6,1%) ed Emilia (9,2%) mentre l'export del Veneto (+1,9%) e soprattutto della Toscana (-1,8%) hanno mostrato segni di logoramento dopo un 2007 positivo.

Anche per il resto del Piemonte il tasso di crescita delle esportazioni è stato inferiore a quello torinese (+4,8%).

L'analisi dei dati disaggregati per **aree di mercato** confermano la divergenza fra l'andamento del tradizionale bacino di mercato dell'industria torinese (+0,9% per l'area euro a 15) e quello dei mercati emergenti extra-UE, molto dinamici (+17,7%). Anche la crescita del mercato europeo "allargato" (UE27) è risultata soddisfacente (+8,7%), grazie all'aumento delle vendite dirette ai «nuovi entranti» (+28,3%) e soprattutto alla Gran Bretagna (+41,1%).

Il confronto con il 2007 conferma la frenata "strutturale" dell'area euro e il ruolo sempre più decisivo dei mercati extraeuropei, che stanno assumendo un peso crescente sull'export torinese. Oltre un terzo delle vendite estere delle imprese torinesi è diretto al di fuori dei confini europei; poco meno della metà è rivolta alle aree emergenti (europee e non).

Una analisi più approfondita permette alcune considerazioni interessanti.

I nostri principali mercati, **Francia e Germania** mostrano un trend positivo dopo un 2007 deludente; le esportazioni torinesi crescono infatti rispettivamente del 3,3% e del 6,7%, in accelerazione rispetto alla variazione nulla o alla lieve flessione dello scorso anno. Non vi sono invece analoghi segnali per quanto riguarda la **Spagna**, dove le esportazioni torinesi hanno mantenuto un ritmo di crescita (+3,2%) allineato a quello del 2007.

Piuttosto anomalo è il dato relativo al mercato **inglese**. Dopo un 2007 di forte contrazione (-12,9%), l'export fa registrare un vero e proprio boom (+41,1%). Un esame più puntuale dei dati mostra come la crescita non sia attribuibile a un unico prodotto o comparto merceologico. Fra i settori di specializzazione del nostro export, i comparti delle macchine utensili (+103%) e della componentistica auto (+27%), hanno fatto registrare variazioni assai positive. Di particolare rilievo è la dinamica della filiera aerospaziale (+189%) che rappresenta poco meno del 10% delle vendite dirette in Gran Bretagna. Degna di nota è anche la crescita dell'export di prodotti alimentari (+234%), un settore che ha un peso importante sull'export torinese diretto verso la Gran Bretagna (6%) e dove le imprese a capitale inglese hanno una forte presenza nella nostra area.

L'**Est Europa** (UE e non UE) si conferma come uno sbocco con grandi potenzialità di sviluppo; il suo peso è salito negli ultimi anni a poco meno del 20% sulle esportazioni torinesi. Tutti i principali destinatari (Polonia, Russia, Rep.Ceca, Romania) hanno fatto registrare una crescita importante nei flussi di acquisti dall'area torinese (+20-30%). Degno di nota è il consolidamento dei mercati dove la presenza



torinese è più recente, come Rep.Ceca, Romania, Ungheria, Repubbliche Baltiche, Russia.

Il dato del primo semestre costituisce un importante elemento di novità rispetto al 2007, quando la dinamica dei diversi paesi era stata meno omogenea.

Le vendite dirette verso la Polonia sono polarizzate sul settore automotive (oltre il 60% dell'export totale).

Nel caso degli altri paesi dell'Est la struttura è più diversificata; oltre al comparto automotive hanno un ruolo importante macchine utensili, prodotti elettrici ed elettronici, altri prodotti in metallo.

Restando entro i confini europei, prosegue anche nella prima parte del 2008 lo sviluppo dell'export verso la **Turchia** (+14,6%), paese che ha acquisito un peso di rilievo nell'export provinciale con una quota del 5%. Come per la Polonia, anche in Turchia il settore automotive fornisce la quota principale delle esportazioni (60%).

Al di fuori dell'Europa, tiene il **mercato americano** (+7,9%), nonostante l'andamento penalizzante del rapporto di cambio fra euro e dollaro.

I dati segnalano il consolidamento dei mercati del **Centro e Sudamerica**. Il buon risultato del 2007 (+23,6%) viene superato dal consuntivo dei primi sei mesi (+35,8%), determinato soprattutto dal boom del principale "cliente" nell'area, il Brasile (+58%). Bene anche il mercato argentino (+22,4%, ); stazionari sono risultati invece i mercati "minori" (+0,1%), che hanno peraltro un peso molto ridotto sul totale delle esportazioni torinesi.

L'area più dinamica dell'economia mondiale, il **Sud-Est Asiatico**, si conferma non particolarmente favorevole per l'industria torinese, almeno in termini di flussi commerciali. L'area nel suo complesso pesa per il 4,2% sulle esportazioni torinesi; la quota del principale partner, la Cina, non supera l'1,5%. Dopo la battuta d'arresto del 2007, (-3,9%), anche nella prima parte del 2008 la dinamica non è brillante (+1,9%). A fronte della accelerazione della Cina (+28%), stanno la flessione delle esportazioni verso la Corea del Sud (-3,2%) e il crollo del Giappone (-35%), paesi che comunque non rappresentano più dell'1% dell'export torinese.

Restando all'area asiatica, prosegue la rincorsa dell'India (+60% tra gennaio e giugno) che parte tuttavia da valori assoluti ancora modesti.

L'analisi dei **dati settoriali** evidenzia come la accelerazione della crescita dell'export abbia interessato quasi tutti i principali settori di specializzazione.

Nel comparto automotive l'export è aumentato del 12,2%, per effetto di un incremento del 7,1% delle vendite di prodotti finiti (auto, camion, bus ecc.) e del 15,4% di componenti.

Anche negli altri settori la crescita dell'export è stata

assai positiva: +17,9% nel comparto delle «macchine e apparecchi meccanici», +13,3% nel settore dei «prodotti in metallo», +26,4% nella gomma-plastica, +26,6% nel comparto alimentare, +12,9% negli «altri mezzi di trasporto» (nautica e aerospazio). Fanno eccezione le flessioni registrate nei comparti elettrico-elettronico (-4,6%) e tessile-abbigliamento (-2,9%). Un esame più approfondito dei casi settoriali porta alla luce dinamiche interessanti.

Il settore della **componentistica auto** deve la crescita dell'export realizzata nel primo semestre (+15,4%) ai paesi emergenti, e in particolare a Brasile, Polonia e Turchia, che assorbono un terzo delle esportazioni del comparto. In rapida crescita sono anche i flussi diretti verso la Russia, partendo però da valori assoluti più modesti. L'insieme dei paesi extra-UE ha fatto registrare un aumento del 34,6% dell'import di componenti prodotti da imprese torinesi, a fronte di un mercato dell'area euro sostanzialmente stazionario (+1,2%).

Nel settore delle «**macchine e apparecchi meccanici**», il buon andamento del primo semestre (+17,9%) deriva dalla forte espansione delle vendite dirette verso i mercati extra-europei e dell'Europa extra-area euro (Gran Bretagna e paesi dell'Est). L'export diretto al di fuori dei confini europei è aumentato del 22,6%. Particolarmente positivo è stata la performance del Far East (+22,1%), e soprattutto della Cina (+57,7%), che ha assunto un peso non marginale (3,5%) sulle esportazioni del settore. Stazionarie sono invece le vendite dirette verso l'area Centro-Sud Americana (-2,6%).

I nuovi Paesi membri della UE hanno aumentato gli acquisti di macchine utensili prodotte a Torino del 23,1%; per la Russia, l'incremento è stato del 43,7%. Molto positivo è stato l'andamento delle vendite verso la Gran Bretagna, più che raddoppiate rispetto al 2007. Il peso del mercato inglese è così salito all'8,2%, al terzo posto tra i clienti dei produttori torinesi.

Più controverso è risultato l'andamento dell'area euro. A fronte di una buona accelerazione del mercato francese (+23,7%), stanno la debolezza della Germania (+0,5%) e la flessione della Spagna (-15%), paese che, peraltro, ha un peso decisamente inferiore a quello dei principali mercati (Francia e Germania).

Anche per un altro importante settore di specializzazione dell'export torinese, i «**prodotti in metallo**», la crescita del primo semestre 2008 (+13,3%) è dovuta al robusto sviluppo delle vendite dirette ai mercati extra-europei (+38,9%) a fronte di una dinamica modesta dell'area euro (+5,3%) e della UE27 (+5,4%).

In particolare, è stato determinante l'andamento molto positivo di tre mercati extra-europei: Stati Uniti

**IMPORT-EXPORT DELLA PROVINCIA DI TORINO (gennaio-giugno 2008)**

PAESE	Valori in migliaia di Euro				var. % 2008/2007		peso 2008	
	2007		2008		import	export	import	export
	import	export	import	export				
Francia	1.083.029	1.386.850	1.190.647	1.432.178	9,9%	3,3%	14,7%	14,5%
Paesi Bassi	225.257	133.293	221.807	122.713	-1,5%	-7,9%	2,7%	1,2%
Germania	1.011.302	1.322.271	1.078.888	1.393.245	6,7%	5,4%	13,3%	14,1%
Regno Unito	243.916	495.422	275.589	698.920	13,0%	41,1%	3,4%	7,1%
Grecia	18.683	177.431	14.436	106.615	-22,7%	-39,9%	0,2%	1,1%
Portogallo	49.018	53.389	50.299	55.764	2,6%	4,4%	0,6%	0,6%
Spagna	283.616	800.983	321.133	826.724	13,2%	3,2%	4,0%	8,4%
Belgio	216.267	222.874	228.370	223.477	5,6%	0,3%	2,8%	2,3%
Norvegia	2.719	18.663	2.981	21.264	9,6%	13,9%	0,0%	0,2%
Svezia	99.793	115.261	101.098	120.684	1,3%	4,7%	1,2%	1,2%
Austria	96.597	188.348	100.148	163.475	3,7%	-13,2%	1,2%	1,7%
Svizzera	210.892	276.553	200.186	281.050	-5,1%	1,6%	2,5%	2,8%
Turchia	351.641	428.018	466.457	490.357	32,7%	14,6%	5,8%	5,0%
Polonia	1.344.486	570.692	1.504.427	728.504	11,9%	27,7%	18,6%	7,4%
Ceca, Repubblica	65.294	95.004	76.250	113.951	16,8%	19,9%	0,9%	1,2%
Ungheria	66.153	72.263	157.394	85.978	137,9%	19,0%	1,9%	0,9%
Romania	40.098	106.045	44.415	146.965	10,8%	38,6%	0,5%	1,5%
Russia	32.174	147.659	23.280	205.940	-27,6%	39,5%	0,3%	2,1%
Stati Uniti	231.101	414.844	240.313	447.676	4,0%	7,9%	3,0%	4,5%
Messico	17.315	39.805	17.303	42.834	-0,1%	7,6%	0,2%	0,4%
Brasile	158.625	186.932	157.577	295.692	-0,7%	58,2%	1,9%	3,0%
Argentina	20.986	75.980	21.108	92.968	0,6%	22,4%	0,3%	0,9%
India	70.109	57.432	61.018	91.955	-13,0%	60,1%	0,8%	0,9%
Cina	352.720	116.770	406.251	149.397	15,2%	27,9%	5,0%	1,5%
Corea del Sud	33.770	69.177	40.961	66.957	21,3%	-3,2%	0,5%	0,7%
Giappone	272.639	89.469	303.813	58.364	11,4%	-34,8%	3,8%	0,6%
Unione europea 27	5.187.974	6.030.362	5.668.146	6.553.678	9,3%	8,7%	70,0%	66,2%
Extra-UE27	2.237.595	2.839.459	2.431.688	3.343.149	8,7%	17,7%	30,0%	33,8%
UEM15	3.244.122	4.440.083	3.426.884	4.480.261	5,6%	0,9%	42,3%	45,3%
OPEC	33.028	236.369	36.153	349.352	9,5%	47,8%	0,4%	3,5%
Africa settentrionale	112.672	221.929	117.023	294.843	3,9%	32,9%	1,4%	3,0%
America centro meridionale	239.312	351.951	239.142	477.811	-0,1%	35,8%	3,0%	4,8%
Medio Oriente	22.110	189.623	31.337	277.418	41,7%	46,3%	0,4%	2,8%
Asia orientale	836.584	409.052	935.235	416.643	11,8%	1,9%	11,5%	4,2%
<b>MONDO</b>	<b>7.425.569</b>	<b>8.869.821</b>	<b>8.099.834</b>	<b>9.896.826</b>	<b>9,1%</b>	<b>11,6%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

(+126,6%), Russia (+47,2%) e Nordafrica (+148,1%). Il peso del Nordafrica (6% sulle esportazioni del settore) è peculiare nel contesto torinese.

Viceversa, non è stato particolarmente positivo l'andamento del mercato centro-sudamericano e (+2,3%) e del Far East (-1,8%).

In Europa, sono aumentate le vendite verso Germania (+16,7%) e Polonia (+22,3%), mentre gli altri mercati di riferimento (Francia, Spagna, Gran Bretagna) hanno fatto registrare flessioni piuttosto consistenti.

In un contesto favorevole alle esportazioni torinesi, il comparto delle «**macchine e apparecchiature elettriche ed elettroniche**» rappresenta un'eccezione, avendo fatto registrare un calo dell'export del 4,6%. Il dato deriva dall'andamento negativo dei mercati della UE27 (-9%) e dell'area euro (-10,9%), non compensato dalla modesta crescita dei mercati extra-europei (+5,5%). Nel primo semestre 2008 si rafforzano dunque i segnali di difficoltà emersi nel 2007, chiuso con una crescita praticamente nulla dell'export.

Tornando ai dati del primo semestre, qualche segnale positivo viene dal Far East, dove si è registrata una crescita dell'11,1%. Stazionari sono risultati gli importanti mercati polacco e americano e il Centro-Sudamerica, area peraltro di scarso peso per l'export del comparto.

In Europa particolarmente accentuata è stata la flessione delle vendite dirette verso Francia (-19%) e Spagna (-19%).

L'ottima performance del settore delle **materie plastiche** (+26,4%) si pone in linea con il trend del 2007, quando l'export era cresciuto del 23,4%.

La crescita realizzata nei primi sei mesi 2008 nasce, anche in questo caso, dal boom delle vendite dirette al di fuori dell'Europa (+79%), a cui si accompagna una positiva crescita del mercato della UE-27 (+9,6%), inclusa l'area euro (+7,3%).

Per quanto riguarda le aree extra-europee sono risultati determinanti tre mercati: Stati Uniti, paesi arabi e Nordafrica. L'export verso gli Stati Uniti, che assorbono il 7% dell'export settoriale, è aumentato del 55%. Le esportazioni verso i paesi arabi (in particolare Arabia Saudita e Emirati arabi) sono cresciute di oltre 6 volte, portando il peso di tale aree al 7% dell'export settoriale. Il Nordafrica (4% dell'export) ha raddoppiato le importazioni di prodotti torinesi.

Per quanto riguarda l'area europea, spiccano gli incrementi fatti registrare delle vendite verso Germania (+18%) e Polonia (+39%), mercati di primaria importanza per il settore. In forte crescita sono anche le vendite verso la Russia, mercato che sta rapidamente aumentando il suo peso.

Infine, anche per il settore **alimentare** il primo semestre 2008 viene archiviato con un risultato positivo (+26,6%), determinato dalla sostenuta crescita del mercato UE27 (+49,1%) e in particolare dell'area euro (+33,7%), mentre l'export verso le aree extra-Ue è sceso dell'8,6%.

Molto brillante è stato l'andamento dei principali mercati europei: Francia (+26,7%), Germania (+31,7%), Gran Bretagna (+234%), Spagna (+73,3%).

Al di fuori dei confini europei, l'export di prodotti alimentari torinesi ha ottenuto positivi riscontri nel Far East (+42,6%) e in Medio Oriente (+35,8%), aree che assorbono ciascuna il 2-3% delle esportazioni settoriali.

## Congiuntura torinese

### IL MERCATO DEL LAVORO NEL PRIMO SEMESTRE 2008

I primi due trimestri del 2008 dovrebbero aver fatto registrare una variazione relativamente positiva del mercato del lavoro torinese, in lieve ripresa rispetto all'ultimo trimestre del 2007. L'incremento dovrebbe dipendere soprattutto dalla crescita dell'occupazione in alcuni comparti dei servizi.

Queste valutazioni discendono da un insieme di indicazioni derivanti dalle rilevazioni ISTAT sul mercato del lavoro in Piemonte e dal ricorso agli ammortizzatori sociali nell'area torinese

Le principali informazioni su occupazione e disoccupazione a livello provinciale, fornite dalle rilevazioni sulle forze di lavoro dell'Istituto Nazionale di Statistica, sono tuttora ferme alla media del 2007.

In mancanza di dati sull'evoluzione del mercato del lavoro torinese nei primi due trimestri del 2008, si può ipotizzare che esso abbia seguito in larga parte le tendenze emerse per il Piemonte nel medesimo periodo.

In Piemonte l'occupazione è cresciuta di 16 mila unità nei primi sei mesi del 2008, con un incremento dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'occupazione è cresciuta dello 0,7% nel primo trimestre e dell'1% nel secondo.

La crescita contenuta dell'occupazione registrata in entrambi i trimestri è da imputarsi principalmente al calo degli occupati nell'industria. In entrambi i periodi l'occupazione industriale è scesa del 3,6%. Nel secondo trimestre, in particolare, gli occupati sono diminuiti del 6% nell'industria in senso stretto, del 3,3% nel commercio e dell'8,8% nell'agricoltura. Tali decrementi hanno quasi annullato l'aumento di posti di lavoro nelle costruzioni (5,8%) e nel terziario che è cresciuto in complesso del 4,4% e del 7% nei servizi non commerciali.

Fra gli occupati le posizioni di lavoro dipendente aumentano di 26 unità (+1,9%). La crescita interessa tutti i comparti ad eccezione dell'industria in senso stretto dove si registra un calo del 5,7%. Particolarmente rilevante è l'aumento di posti di lavoro dipendenti nei servizi non commerciali (+5,1%).

Il lavoro autonomo si riduce di 10 mila unità (-2%) per effetto di una diminuzione dei lavoratori indipendenti soprattutto nel commercio (-6,6%) e nell'agricoltura (-10,9%), ma anche nell'industria in senso stretto (-6,2%) e nelle costruzioni (-2,5%). Cresce invece l'occupazione indipendente nei servizi non commerciali (+5,5%).

Nel secondo trimestre 2008, l'incremento occupazionale è stato accompagnato da un aumento

delle forze di lavoro dell'1,5%. Il tasso di attività sale al 68,8% dal 68,2% del trimestre precedente.

Il tasso di attività maschile è pari al 76,4%; quello femminile al 60,3%.

Le persone in cerca di occupazione crescono di 13 mila unità rispetto al secondo semestre 2007, mentre il tasso di disoccupazione cresce dal 4,1% al 4,7%.

I dati ufficiali sull'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni in provincia di Torino mostrano un trend di consistente contrazione rispetto allo scorso anno.

Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate tra gennaio e agosto 2008 sono sensibilmente inferiori a quelle registrate nello stesso periodo del 2007, sia per la CIG ordinaria che per la CIG straordinaria. Il monte ore complessivo passa da 10,8 milioni del 2007 a 7,7 milioni, con una diminuzione del 28,7%. La CIG ordinaria scende da 3,3 a 2,3 milioni di ore (-31,1%) mentre la CIG straordinaria passa da 7,5 a 5,4 milioni di ore (-27,7%).

Tra il 2006 e il 2007 il monte ore complessivo si era ridotto del 36,3%, passando da 25,2 a 16,1 milioni. La CIG ordinaria era scesa da 6,6 a 4,3 milioni di ore (-34,2%), quella straordinaria da 18,6 a 11,7 milioni di ore (-37,1%).

Infine, i dati sulle procedure di mobilità relative al

primo semestre 2008 registrano, al contrario, un aumento dei flussi di lavoratori iscritti alle liste, saliti a 5.338 unità dalle 4.788 dei primi sei mesi del 2007. L'incremento ha interessato più pesantemente i settori manifatturieri e soprattutto metalmeccanica, ma ha riguardato anche l'edilizia e alcuni comparti del terziario.

I dati consuntivi trovano sostanziale conferma nelle indicazioni fornite dalle imprese manifatturiere nelle indagini congiunturali condotte nel corso del 2008 dall'Unione Industriale di Torino.

I sondaggi evidenziano un quadro in progressivo indebolimento. Il saldo ottimisti-pessimisti relativo ai livelli occupazionali, di poco superiore a zero a gennaio, è gradualmente sceso su valori negativi, posizionandosi a fine anno intorno a -10 punti percentuali, un livello che non si raggiungeva dal 2005.

Le intenzioni delle imprese associate di fare ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sono rimaste attestate su livelli modesti (10-11%) nella prima parte dell'anno; nel IV° trimestre si è registrato un aumento delle previsioni di CIG che ha interessato il 19% delle imprese del campione: una percentuale che ci riporta ai valori di fine 2005-inizio 2006.

### PREVISIONI OCCUPAZIONALI E RICORSO ALLA CIG (saldi ottimisti-pessimisti e percentuale di aziende)

